

COLEGIO
CAMILO ORTUZAR MONTT
Casilla 1987
Santiago de Chile



Santiago, Macul 8 Settembre 1937

Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore vi comunico la morte del Confratello Professo Perpetuo,

Coad. Verdugo Francesco

d'anni 83,

avvenuta la sera del 4 corrente mese.

Era nato l'otto Gennaio 1854 a Vilche (Talca) da Giuseppe Verdugo e da Maddalena Guajardo, pii ed onesti contadini. Cresciuto nell'ambiente famigliare di campagna, lontano dagli allettamento pericolosi della città, poté trascorrere i suoi 34 anni nella casa paterna con illibatezza di vita e semplicità di cuore.

Nel 1887 si fondarono in questa Repubblica, a Magellano e a Concepción, le due prime Case Salesiane. Rapido fu lo sviluppo della nostra Congregazione, che appena conosciuta, fu subito amata come madre dal nostro caro Confratello e così l'anno seguente, 1888, noi lo troviamo già nella nostra nuova Casa di Talca. Il 6 Gennanio del 1891 fu ammesso al Noviziato che fece a Concepción con tanto fervore e frutto da meritare, finito l'anno di prova, d'essere ammesso alla professione perpetua il 30 Gennanio 1892.

Fu il primo Cileno che dopo il nostro arrivo, venne ad ingrossare le file salesiane, e come fu primo in ordine cronologico, primo volle pure essere nello sforzo continuo verso la perfezione.

I suoi primi anni di vita religiosa li trascorse nelle nostre Case di Talca e la Serena; venne poscia a questa Casa di formazione ove dimorò per circa 30 anni, sempre adetto ai lavori di campagna.

Sentita e profonda era in lui la pietà che si manifestava nell'amore ardente che nutriva verso il S. S. Sacramento e nella filiale devozione alla Vergine S. S. che non chiamava se non con il dolce nome di "Mamma". Si alzava una unzione ed una assiduità veramente esemplari. Frequenti e prolungate erano le sue visite al S. S. Sacramento ed a Maria S. S.; una e più volte al giorno faceva il pio Esercizio della Via Crucis e quando lavori urgenti gl'impedivano questa devota pratica, si poteva infallantemente vedere il caro confratello, dopo la orazioni della sera, tutto solo, nella Chiesa completamente buia, fare

con una piet  che commoveva, la sua Via Crucis, senza la quale non sarebbe andato tranquillo a prendere il meritato riposo. Era cosa veramente edificante l'udire le sue conversazioni: parlava sempre di Nostro Signore, della Madonna, di D. Bosco con un ardore ed una semplicit  incantevoli; dalle sue parole traspariva l'innocenza e l'ingenuit  della sua bell'anima. Esortava i nostri aspiranti e studenti di filosofia a compiere bene le sacre cerimonie, a stare in Chiesa col dovuto rispetto, e non mancava mai di citare qualche esempio di vocazione perduta per piccole trasgressioni che a poco a poco portano alla formazione di abiti non conformi allo spirito religioso. Lo si udiva con vero piacere perch , se gli argomenti eran sempre gli stessi, la sua industriosa carit  sapeva trovare forme nuove e geniali onde rivestire il pensiero.

E un vero apostolato compi colla parola e con l'esempio in mezzo alla semplice popolazione d'agricoltori che circonda la nostra Casa. Li incoraggiava nel bene, li consigliava, li ammoniva, e tutto ci  sapeva fare con tatto e delicatezza tale da accaparrarsi l'affetto la stima anche di quelli che non avrebbero voluto far troppo caso alle sue ammonizioni.

In occasione di Sacre Missioni si spingeva, a cavallo, sino ai pi  lontani casolari per invitare tutti ad ascoltare la parola di Dio. Distribuiva pure con molto zelo foglietti d'istruzione e propaganda religiosa fra le persone che frequentavano la Chiesa a fra quelle che non la frequentavano mai, o quasi mai, alle quali dirigeva, con frutto, certe sue paternali che manifestavano l'ardente fuoco di carit  che ardeva nel suo cuore.

In questi ultimi anni parlava spesso del Paradiso, manifestando il desiderio di morire il pi  presto possibile per poter vivere la vera vita. A chi gli domandava se non avesse timore del giudizio, rispondeva con santa tranquillit  di no, —perch  diceva— Nostro Signore   pi  buono assai di tutti noi e l'ingiuria pi  grande che gli si possa fare   quella di diffidare della sua Misericordia.

La mitezza e semplicit  del suo carattere gli guadagnarono l'affetto di quanti abbero la fortuna di conoscerlo. E a questa bont  di cuore, univa un'operosit  instancabile, intelligente, attiva. I primi anni della nostra Congregazione in questa Repubblica furono, naturalmente, duri assai, e difficile   farsi un'idea dei lavori e sacrifici che con animo ilare questo buon confratello s'impose in quegli anni in cui tutto mancava. Pi  che ottantenne, non poteva stare un momento inoperoso ed attendeva alle sue molteplici occupazioni come nei suoi tempi migliori. Soltanto di tanto in tanto quando gl'inevitabili acciacchi della vecchiaia lo prostravano di forze, si rassegnava suo malgrado a due o tre giorni di riposo, per ritornare poi ai suoi lavori con pi  ardore di prima.

E possiamo ben dire di lui che mor  sulla breccia. Il giorno 10 dello scorso mese, mentre si recava alle solite occupazioni, fu colto da improvviso malore e stramazzo a terra. Fu trasportato subito all'infermeria. Poco dopo, credendo di star meglio, all'insaputa dell'infermiere si alz  come pot  per ritornare alle sue occupazioni, ma arrivato vicino alla stalla, sfinito per lo sforzo fatto e colpito da commozione cerebrale, stramazzo di nuovo in terra. Ricondotto a letto, non si rialz  pi . Il Signore ce lo conserv  ancora per tre settimane, tre settimane di Purgatorio per el nostro caro Confratello che le soffr  con rassegnazione e completa tranquillit  di spirito. Non perdette mai la

sua abituale giovialità, ringraziava continuamente per ogni più piccolo servizio, e a quanti gli domandavano sullo stato della sua salute rispondeva invariabilmente: —Meglio, un po' meglio.—Sapeva celare le sue sofferenze e a gli domandava se soffrisse molto, anche quando i suoi dolori dovevano essere assai gravi: —Oh, no, non troppo,—era la sua abituale risposta. Durante il corso della malattia, rifiuse il suo spirito di mortificazione. Non mai che desse segno di disgusto sia pel vitto sia per il modo di essere assistito. Compì alla lettera il detto del nostro S. Francesco di Sales: —Nulla chiedere, nulla rifiutare. Era inutile domandargli se abbisognasse di qualche cosa, perché subito la sua risposta era:—No, niente; grazie. Domandò egli stesso e ricevette con devozione singolare tutti i conforti di nostra Santa Religione. Le sue ultime parole furono un'esortazione a perseverare fino alla morte nella nostra Santa Vocazione.

Il sabato 4 c. m. non poté più parlare e verso le ore 19,30, assistito dai Superiori e Confratelli della Casa, spirava serenamente nel bacio del Signore. I suoi funerali furono quanto mai commoventi. In pochi minuti, di casa in casa si sparse la notizia della sua morte e subito fu un accorrere di persone di ogni condizione, malgrado l'ora intempestiva e le strade quasi impraticabili per le continue piogge. La sua salma, trasportata il giorno dopo solennemente ed esposta nella Chiesetta del nostro Istituto, fu testimone del cordoglio di tutta una popolazione che veniva a dargli l'estremo saluto. Il giorno 6 durante il solenne funerale, molte furono le persone che vollero accostarsi ai Santi Sacramenti, per suffragarne l'anima bella; parecchi piangevano. Sua Ecc. Mons. Arturo Jara, Vescovo Salesiano, che nella notte era arrivato a Santiago, avvertito della morte dell'ottimo Confratello, mentre si apprestava per dire la S. Messa, prevenne il corteo funebre nel Cimitero, dove, **praesente cadavere**, volle celebrare la S. Messa in suffragio dell'anima del caro estinto.

Cari Confratelli, le esimie virtù del nostro buon Coadiutore ci fanno sperare che già goda della mercede dovuta al servo buono e fedele; memori tuttavia dei rigori della divina giustizia, siamogli larghi dei nostri fraterni suffragi, e nelle vostre preghiere vogliati pure ricordarvi di questa Casa di formazione di chi si professa

Vostro affezionatissimo Confratello

Carlo Orlando, Direttore.

DATI PER NECROLOGIO: Coad. p. p. Verdugo Francesco da Talca (Cile), morto a Santiago-Macul (Cile) il 4 Settembre 1937, a 33 anni di età e 46 di professione.



1910

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES
MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

Sr. Director

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES

MAINTENANCE OF THE RECORDS OF THE NATIONAL ARCHIVES